

In arrivo anche la tassa sui tablet

Non bastano gli aumenti di tutte le tariffe e delle tasse dalle mille sigle che sconcertano e schiacciano i cittadini. Il Governo pensa anche a rinforzare le tasse sui telefonini e sui nuovi dispositivi tecnologici



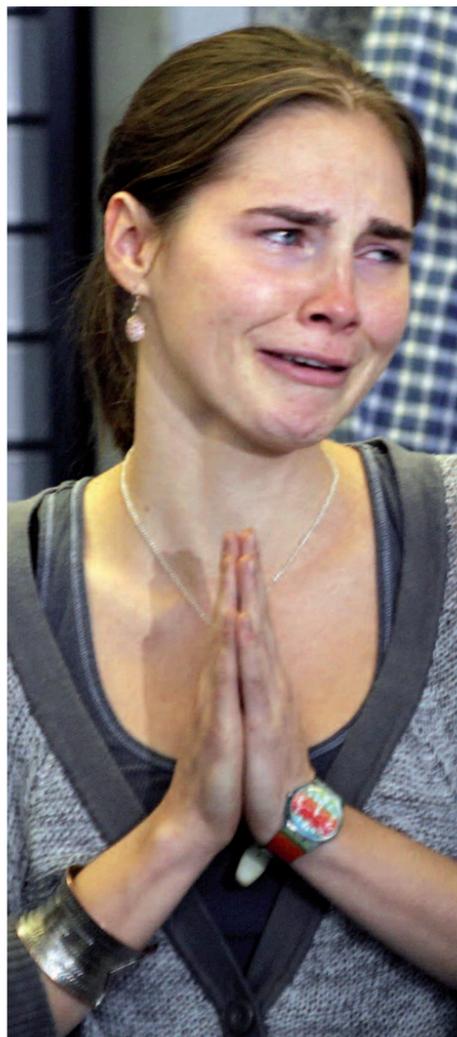
Giustizia da riformare e il "caso Amanda"

di ARTURO DIACONALE

Almeno per le conseguenze il caso Amanda-Sollecito rischia di avere lo stesso effetto de "Le mie prigioni" di Silvio Pellico. Il libro del patriota risorgimentale, si disse all'epoca, provocò all'Impero Asburgico più danni di una battaglia perduta. Il processo della giovane americana e del suo ex fidanzato italiano rischia di provocare all'immagine del nostro Paese, negli Stati Uniti in particolare e nel mondo in generale, l'equivalente e forse più di quanto il libro di Pellico provocò all'immagine della Felix Austria della prima parte dell'Ottocento.

Chi si vuole riconsolare sostiene che è tutta colpa dell'agenzia di comunicazione statunitense che la famiglia di Amanda ha incaricato, fin dall'inizio della storia, di alimentare la tesi dell'innocenza della ragazza puntando sullo stato disastroso del sistema giudiziario italiano. Ma il problema non è che l'agenzia di comunicazione della ragazza abbia lavorato con incredibile efficacia. È che non abbia avuto alcuna difficoltà nel trovare argomenti credibili ed efficaci nel portare avanti la sua campagna innocentista fondata sulla denuncia delle storture e del pessimo funzionamento della nostra giustizia.

Continua a pagina 2



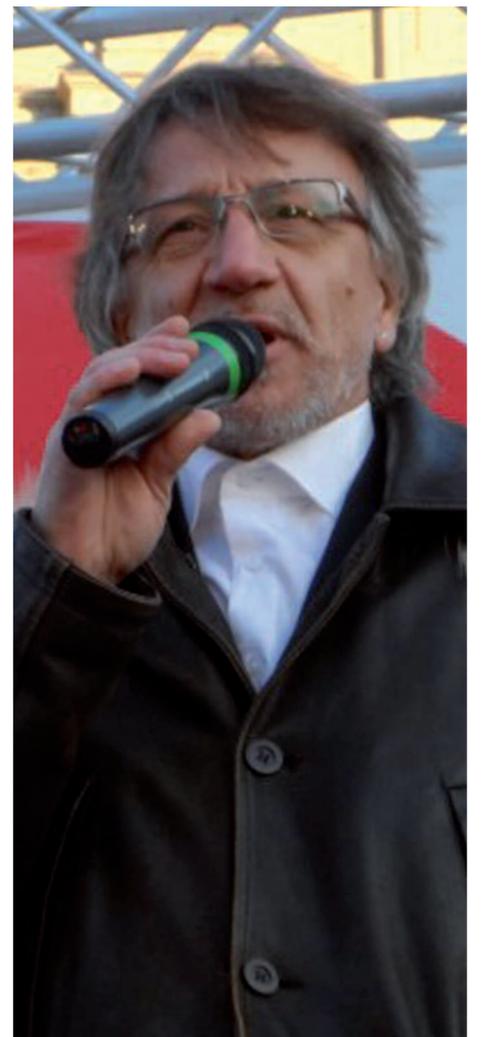
Casini si converte e Boldrin resiste

di BARBARA ALESSANDRINI

Ecosì Pierferdinando Casini ha saggiamente rotto il fronte delle resistenze dei partiti minori sulla legge elettorale riconoscendo che il ritorno al proporzionalismo della Prima Repubblica è impraticabile e accettando l'inevitabile avvio del processo del bipolarismo in cui i partiti minori saranno costretti ad entrare in coalizioni sul modello europeo.

Sull'altro lato della barricata restano tuttavia ancora asserragliati i partitini da prefisso telefonico che seguono l'unico assioma accettabile, quello secondo cui la sola via per garantire contemporaneamente governabilità al Paese e rappresentatività a loro stessi sia vedersi riconosciuto l'ingresso autonomo in Parlamento. Agitare questo stendardo, come prevedibilmente faranno fino al termine della discussione sulla legge elettorale, significa però piegare la formazione dell'Esecutivo alla strada obbligata delle larghe intese garantendosi la forza contrattuale e di vincolo. È unicamente questa la ragione di tanta insistenza nel contrastare la prospettiva di entrare in una coalizione e vedere diminuita la propria forza di condizionamento sull'azione de Governo.

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Giustizia da riformare e il "caso Amanda"

...Il risultato è che oggi, agli occhi in particolare dell'opinione pubblica americana, l'Italia e il suo sistema giudiziario appaiono segnati dalla stessa caratteristica di inadeguatezza e inciviltà che agli occhi dell'opinione pubblica italiana l'India e il suo sistema giudiziario sembrano avere per il caso dei fucilieri della Marina, Latorre e Girone.

Il paragone non è irrealistico. Perché agli occhi degli italiani risulta assurdo, ingiusto e inaccettabile che a due anni dal loro arresto i due soldati non abbiano ancora un capo d'imputazione e rischino addirittura la pena capitale come terroristi. Ma agli occhi degli americani appare altrettanto assurdo, ingiusto e inaccettabile che un processo indiziario possa andare avanti per il tempo interminabile del processo di Perugia, passi a seconda delle circostanze esterne dalle assoluzioni alle condanne e possa essere segnato, come è sembrato emergere dall'intervista rilasciata all'indomani della sentenza dal Presidente della Corte d'Appello ed è stato denunciato dagli avvocati degli imputati, da una serie di inspiegabili pregiudizi.

Insomma, così come nel caso Latorre e Girone noi italiani abbiamo gioco facile nel sostenere le ragioni dei nostri connazionali ponendo sul banco degli imputati il sistema giudiziario indiano, gli americani hanno un gioco altrettanto facile nel difendere la loro connazionale Amanda sostenendo che il sistema giudiziario italiano è ai livelli dei peggiori Paesi del Terzo Mondo.

Per questa ragione il caso Knox non può essere più considerato un fatto di cronaca nera, ma diventa una questione politica di primaria importanza. Che ripropone il tema della riforma della giustizia come condizione prioritaria per cancellare l'immagine dell'Italia declassata a Paese segnato da un sistema giudiziario inaffidabile e imprevedibile. Si tratta, in sostanza, di riconquistare quella credibilità internazionale indispensabile per la ripresa dalla crisi economica. Una credibilità che il caso Amanda ha contribuito a portare, a ragione od a torto, ai minimi storici. E che deve diventare un obiettivo prioritario per l'intera classe politica. Insieme alla riforma elettorale ed alle riforme istituzionali.

ARTURO DIACONALE

Casini si converte e Boldrin resiste

...Giorni fa, ad "Agorà", Michele Boldrin lo ha dimostrato in modo adamantino scagliando dardi contro la legge elettorale firmata Renzi-Berlusconi, accusata di avere come unico obiettivo quello di tagliar fuori dal Parlamento i partiti più piccoli. "Vi siete scordati cosa sia la democrazia - è l'accusa di Michele Boldrin - state facendo una legge che proibisce all'8% degli italiani di avere rappresentanti in Parlamento. È autoritarismo di due partiti".

La ricetta di Boldrin va in tutt'altra direzione e rilancia la proposta di accordare alle formazioni politiche minori la soglia del 2% distribuendo i seggi della minoranza in modo proporzionale, nella convinzione (autentica?)

che il premio di maggioranza sarebbe di per sé elemento a garanzia della governabilità. Una delle argomentazioni più insistenti tra gli sponsor della soglia al 2% è che con un tetto dell'8% in Parlamento non sarebbero entrate figure di spicco come Giorgio La Malfa e Marco Pannella. Non si comprende bene, innanzitutto, il perché la rappresentatività delle minoranze politiche non possa essere garantita all'interno dell'una o dell'altra coalizione in campo a seconda delle circostanze pattuendo prima con i partiti maggiori "ruoli" e candidature. La governabilità, oltretutto, non è assicurata dal solo premio di maggioranza, perché se non c'è chi riesca a superare la soglia del 37 per cento e in assenza di ballottaggio, il premio non scatta per nessuno. Con la conseguenza che la stabilità è affidata ai governi di coalizione centrista, cioè alla riedizione delle larghe intese consociative.

Non si può che tornare a ricordare cosa accadde con la legge "truffa" del '53. Convinto che la Democrazia Cristiana avrebbe potuto ottenere la maggioranza, De Gasperi scontò il mancato raggiungimento (per una manciata di voti) del premio di maggioranza con la fine della sua parabola politica, l'avvio della fase del centrosinistra e, successivamente, della democrazia consociativa tra Dc ed il Pci, incardinata su compromessi e condizionamenti e distribuzione a pioggia di risorse pubbliche con cui ognuno tutelava le proprie clientele.

Ora, accordando una soglia bassa per l'accesso dei partiti minori, che entrerebbero ognuno con la propria identità, il premio di maggioranza da solo non basterebbe a garantire la governabilità, se ad esso non si affiancasse il ballottaggio che decreta la coalizione

vincitrice nel caso in cui alle elezioni nessuno dovesse prendere il 37 per cento. Prima o poi ci si deve confrontare con un congedo e congedarsi dalla logica del parlamentarismo proporzionalista non significa intonare il De profundis delle minoranze politiche, ma accettare che esse possano essere rappresentate anche all'interno degli schieramenti dei partiti. Privilegiare i piccoli significa, al contrario, subordinare ogni decisione al loro ricatto.

Ne abbiamo, francamente, abbastanza.

BARBARA ALESSANDRINI

L'OPINIONE

delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà
per le garanzie e i Diritti Civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96
Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vice Direttore: ANDREA MANCIA

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

**I 2400 BEAGLE
DI GREEN HILL
HANNO BISOGNO DI TE.
NON LASCIARLI
SOLI.**

FAI UNA DONAZIONE SU **LAV.IT**

LAV
LEGA ANTIZIPING
ONLINE

SI RINGRAZIA L'EDITORE PER LO SPAZIO CONCESSO